

## LA TORINO DI FOA

Il capoluogo subalpino e gli anni Trenta nella vita di uno studioso che operava nei giornali e che vide con anticipo i fenomeni del dopoguerra

di Vittorio Emiliani



Un'immagine della Torino anni Sessanta

## Segre, l'antifascismo che capì gli anni Sessanta

Il Professore arrivava al giornale sempre alla stessa ora del pomeriggio, verso le quattro. Con passo lento si avviava al suo tavolo, un po' appartato, nella redazione politica del *Giorno*, dove lo attendeva una pila di quotidiani e di riviste fra cui spiccavano testate come la *Frankfurter* e la *Neue Zürcher*. Se gli veniva commissionata una Situazione, di politica estera per lo più, Umberto Segre, il Professore, era pronto a distillare le sue settanta righe con la consueta, informata lucidità.

Quella del *Giorno* - dove, con Claudio Rastelli, ebbe modo di concorrere a formare, al Politico, parecchi giovani - fu la sua stagione più lunga e felice. Ma pure le sue precedenti collaborazioni al *Mondo* di Mario Pannunzio o a *Comunità* di Adriano Olivetti e Renzo Zorzi erano ben incise nella memoria di quanti, come me, se le erano bevute ai tempi del liceo o dell'Università. Per esempio, il servizio acuto e lucido sul duello Dozza-Dossetti al Comune di Bologna. Oppure, il saggio memorabile sulla tappa strategica di Bad Godesberg dove la Spd aveva abbandonato il marxismo-leninismo.

Seguiva i notturni, spossanti e sovente coloriti congressi dell'Unione Goliardica, cercando di capire da vicino la nuova classe dirigente laica e di sinistra. Fu lì che lo incontrai, approfondendone la conoscenza al *Giorno*. Seppi della sua giovanile militanza antifascista, in Liguria, nella rivista *Pietre* di Lelio Basso e Virgilio Dagnino. La solidarietà a Croce dopo il discorso sui Patti Lateranensi gli era costata la condanna a tre anni di confino. Era nato a Cuneo. «Sì, ma la mia famiglia viene dal ghetto di Torino. Solo che mio padre, uno dei primi prefetti di origine israelita, in epoca giolittiana, fu a Cuneo e poi a Spezia». Iscritto, come il cugino Vittorio Foa, a *Giustizia e Libertà*, era stato uno dei

pochi della sua famiglia ad evitare i campi di sterminio. Nel dopoguerra aveva fatto brevemente politica nel Partito d'Azione, con un ritorno di fiamma nel 1953, con Calamandrei, in *Unità Popolare*, contro la legge-truffa. Poi, soltanto il giornalismo e l'insegnamento universitario. Con una montagna di articoli e

**I primi due volumi dell'opera omnia del giornalista e storico**

di saggi, sempre penetranti, e rarissimi libri. Oltre che per il *Giorno* e per *Comunità* per l'*Astrolabio* di Parri o per il *Ponte* degli amici fiorentini, per *Settegiorni*.

Coi più diversi nomi di penna. Lo ritroviamo ora nei primi due dei trenta volumi della vastissima opera omnia, *La politica italiana dal 1945 agli anni Sessanta* (dalla Liberazione al centrosinistra e da questo al compromesso storico), curati dalla figlia Vera e da Paolo Mugnano per le Edizioni Associate di Roma. Sono pezzi asciutti, acuti, documentati, capaci di porre la spina delle domande che contano. Come dopo la durissima campagna elettorale del 1963, tutta giocata dalla destra, dentro e fuori dalla

Dc (dal Pli anzitutto) sul bilancio del primo centrosinistra, Fanfani presidente, con la nazionalizzazione elettrica in primo piano, e sul progetto Sullo per l'urbanistica «terroristicamente» presentato come quello che avrebbe «tolto la casa agli italiani».

A rileggere quelle pagine sul rapporto, per esempio, fra neocapitalismo e democrazia progressista, si avverte bene quale straordinario spessore critico avessero le analisi di Segre e come da lì debba passare chi voglia rifare la storia politica dei mitizzati anni '60 e dei duri, a volte impervi, anni '70. Di cui il Professore, scomparso il giorno dopo la strage di piazza Fontana, vide e indagò soltanto le premesse.

## QUI PARIGI

## Meaker, la magnifica ombra della Highsmith

VALERIA VIGANÒ

Appare tradotto in Francia un libro di *memoir* che racconta gli anni cinquanta a New York. Ma quali anni cinquanta? E quale New York? Un tempo particolare e una città particolare. Forse un amore particolare. Perché l'autrice Marijane Meaker è una scrittrice prolifica, una quarantina di libri, e famosa con lo pseudonimo di M.E. Kerr come autrice di romanzi per ragazzi che hanno avuto un grande successo. Buffo che chi scrive così bene per l'infanzia e l'adolescenza sia lesbica. E questo già servirebbe a colmare il presunto gap tra genitori omosessuali e figli. I libri per ragazzi devono saper contenere sensibilità per i temi, conoscenza della psiche di quell'età, e un linguaggio che stimoli i giovani lettori e conduca la loro immaginazione. Ma Meaker è stata anche, in quei famosi anni cinquanta a New York, la fidanzata di Patricia Highsmith. Non per molto, due anni, ma un tempo sufficiente a ammirare, amare, seguire nelle sue oscurità la donna che era maestra di gialli ma anche autrice, sotto pseudonimo, del lesbo-cult Carol. Era famosa Highsmith ma nascondeva dietro la letteratura di genere il suo stesso genere. Se ne ha la prova sfogliando la biografia che le ha dedicato Andrew Wilson, uscita in Inghilterra qualche tempo fa con l'eloquente titolo *The beautiful Shadow*. Ma chi meglio di una donna che le è stata accanto e ha diviso passione, tormento, intemperanze dell'ombrosa

Patricia può rendercela in un' approssimazione di verità? Josyane Savigneau ne parla su *le Monde* con una certa ammirazione, per tutt' e due, *Meaker e Highsmith: in Highsmith, a romance of the '50* (Editions de Fallois, 250p. 18t), la storia si dipana dall'inizio alla fine di un amore, ma come spesso accade racconta un'epoca, gli artisti, le idee, i protagonisti. Highsmith non è una protagonista da poco. E nel racconto, insieme alla sua genialità e talento, emergono anche il suo disprezzo per il genere umano che la confina in solitudine in Svizzera negli ultimi anni della sua vita, e il suo razzismo condito da una goccia amara di antisemitismo. L'alcol, come racconta la innamoratissima Meaker, fa la sua grande parte. Beve parecchio la Highsmith e infatti le due donne si conoscono così, davanti a un bicchiere in un locale esclusivo per donne, L. Per una scrittrice in erba qual è Marijane la conoscenza della celebre autrice segna un destino. C'è affinità, argomenti comuni, scelta sessuale. E lei fa di tutto travolta dall'ammirazione e dal mistero che Patricia emana e espande intorno a sé. Il tormento che percorre Highsmith la spingerà a tornare in Europa dove sente di poter scrivere meglio e la storia tra le due scrittrici finirà. Ma sono quei lampi nella vita che rischiarano luoghi misteriosi dell'anima, epifanie che concentrano l'essenza interiore come non accade più. E sono una delle ragioni per cui esistere.

### PERCHÉ FARE FILE INUTILI?

Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca e, presso i 14.000 Uffici Postali, per i clienti BancoPosta. Inoltre con CartaSi potrete richiedere Telepass Family on-line sul sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it). Per saperne di più: **Numero Verde 800 269 269.** **Passate a Telepass. Passate a prenderlo.**



**TELEPASS**  
family

autostrade // per l'italia